

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via Unione 10 MILANO

ABBONAMENTI Anno L. 3 Semestre L. 1,50 Trim. cent. 75 P. e P. l'esterio il doppio Un num. cent. 5

LOTTA DI CLASSE (BATTAGLIA)

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO E DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE

Cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

Cent. 5.

AI CORRISPONDENTI. Siate brevi più che sia possibile. Le corrispondenze devono essere qui entro il giovedì. Quelle arrivate dopo saranno livragate.

LA DIREZIONE.

Col 30 giugno

a molti associati alla Battaglia e alla Lotta di classe è scaduto l'abbonamento. Lo rinnovino essi sollecitamente, se non vorranno — fra qualche settimana — vedersi sospeso l'invio.

CASSA CENTRALE

Table with columns for organization names and amounts. Includes entries like Circolo socialista, Piangipane (Ravenna), Gruppo socialista, Santhià (Novara), etc.

1.° MAGGIO per la propaganda e le sue vittime

Table with columns for names and amounts. Includes entries like Somma precedente L. 314 80, Un compagno di Castiglione Fiorentino, etc.

Adesioni al Congresso regionale lombardo

Table with columns for organization names and amounts. Includes entries like Somma precedente (l) L. 57, Circolo elett. socialista (Pegognaga), etc.

Manca ancora l'elenco di nove adesioni, pagate durante il Congresso, che daremo nel prossimo numero.

(1) Nel numero precedente l'adesione alla sesta linea è del Mandamento IV e non VI.

LO SCIOPERO

Domenica, durante la bella discussione intorno all'azione economica del partito socialista che intrattenne per quasi tre ore il Congresso regionale lombardo, Leonida Bissolati, con quel senso esatto delle cose che lo distingue, richiamò l'attenzione del Congresso sulla importantissima funzione che possono nel movimento economico esercitare gli scioperi anche dove e quando manca l'organizzazione della resistenza.

Sembra, a prima vista, oltre che un paradosso, anche un pensiero che urti con tutto ciò che il partito socialista è andato fino ad ora predicando e mettendo in pratica, poiché fu sempre motivo obbligato per i nostri propagandisti dimostrare che, senza una solida organizzazione, non è possibile pensare ad alcuna affermazione di resistenza per ottenere miglioramenti immediati.

Infatti, l'organizzazione economica cosciente del proletariato, vale a dire l'unione delle sue forze informata al principio della lotta di classe, è per sé impresa difficile e di faticosa attuazione, più forse di quanto non lo sia la stessa organizzazione politica; ond'è che si mantengono nell'errore quelli che continuano a ripetere doversi lavorare all'organizzazione economica là dove riesce quasi impossibile, per la refrattarietà dell'ambiente, quella politica.

però all'infuori dell'organizzazione e come parte e mezzo a sé di azione economica, si trova quasi allo stesso livello della maggioranza degli scioperi che avvengono, nei quali l'organizzazione è coefficiente insignificante.

Di più, questo sciopero senza previa organizzazione presenta non pochi vantaggi, primo fra tutti quello di non compromettere l'organizzazione e destarne anzi il sentimento della necessità. E, inoltre serve il più delle volte a mettere in evidenza condizioni di lavoro inumane e vergognose, che il gran pubblico e le autorità altrimenti continuerebbero a ignorare o voler ignorare, ed a cui diventa doveroso opporsi.

Non intendiamo con questo fare l'apologia dello sciopero e perciò non insistiamo ad enumerarne le funzioni utili nel movimento economico dei lavoratori. Volevamo soltanto mettere in luce quello di buono, che è e rimane in questo vecchio mezzo di rivendicazione proletaria: le illustrazioni di quanto abbiamo detto si trovano in questi stessi giorni in varie parti d'Italia — a Molinella e nel Cremonese soprattutto.

E poi vengano a dirci...

A proposito del prof. Cicotti, i moderati parlano chiaro. I suoi colleghi dell'Accademia si sono dichiarati contrari alla riconferma perchè Cicotti è socialista. Non è il Governo, adunque, che esercita una prepotenza: sono dei professori, che rinnegano la loro libertà di cittadini, quando si tratta di dare addosso a un socialista.

E poi vengano a dirci che si tratta di istituzioni politiche e non di classi sociali!

ARMI BORGHESI

A Tracenta, nel collegio di Badia Polesine, nel collegio che diede quel po' po' di maggioranza al nostro Badaloni — più di 300 voti sull'ex onorevole generale Sani — pochi giorni prima delle ultime elezioni politiche, i nostri leali avversari borghesi di quel collegio non mancarono di tentare, fra altro, di guastare la buona reputazione di persone di libillati costumi pur di poter, non dirò vincere, ch'è troppo buon senso da quelle parti, ma scemare il nostro trionfo e gettare lo scredito in tutto il nostro partito.

Ebbene pochi giorni prima delle ultime elezioni politiche l'autorità giudiziaria fece arrestare Chiletto Domenico e il segretario Salvatore Munari, due giovani degni della massima stima, facenti parte della Congregazione di carità, imputati nientemeno che di falso e di peccolato del danaro dovuto ai poveri.

Pochi giorni dopo le elezioni Chiletto fu liberato per insussistenza di reato; ma il povero Munari, il più falso dei falsi, il più ladro dei ladri, fu tenuto in carcere 52 giorni prima che si potesse concedergli libertà provvisoria, e lunedì scorso la Camera di consiglio di Rovigo dichiarò, finalmente, dopo sudate ricerche ed inchieste, non potersi far luogo a procedere per insussistenza di reato.

MENO MALE!

La Commissione parlamentare, tra gli altri ritocchi al progetto Branca sui redditi di ricchezza mobile, avrebbe soppressa la disposizione che colpiva i salari degli operai.

Diamine! ci voleva tanto a capire che i salari sono molto mobili, ma niente affatto una ricchezza?

PER MICHELE FRAPPAMPINA

È uno dei volontari italiani caduti a Domokos: era valoroso socialista. Il Circolo di Bari — di cui il Frappampina fu un fondatore — ne ha pubblicato il ritratto, per onorarne la memoria presso i compagni.

CONGRESSO REGIONALE LOMBARDO (Lodi, 27 giugno 1897).

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

I congressisti verso le 10 sono tutti riuniti nella sala Barbetta, sede convenuta pel Congresso. Il compagno Ghisalberti, di Lodi, assunta provvisoriamente la presidenza, saluta i congressisti e li invita ad eleggersi un presidente e due segretari. Vengono nominati: Garibotti presidente ed Albini e Reina segretari. Fatta la verifica dei poteri e constatata la presenza di n. 91 rappresentanti, dei quali 65 con diritto di voto (1), Garibotti dispone che gli oratori non possano prendere la parola più di due volte per ogni questione e non parlare più di 5 minuti per volta; indi dà la parola al relatore Caldara per la

Relazione sull'opera del Comitato.

Caldara. Dopo aver esposto il Bilancio del Comitato regionale, dal quale risulta che le entrate ammontarono a L. 250 con un impero spese di L. 146,45, escluse dall'avanzo verificatosi in L. 103,45 le quote d'adesioni al Congresso, constata che l'opera del Comitato regionale fu poco proficua, mancando una vera organizzazione regionale. Composte alcune differenze fra circoli o fra compagni, il Comitato regionale non ebbe altro compito che provvedere di candidati quei collegi che nella passata lotta elettorale ne fecero richiesta. Domanda si poneva la formazione d'una vera organizzazione regionale che dia modo al Comitato di esplicare la sua attività.

Romanoni crede che il Comitato regionale doveva portare dati più concreti sul movimento socialista della regione. Caldara giustifica questa lacuna della relazione. Romanoni insiste nel suo appunto, e l'assemblea approva la relazione del Comitato.

Dapiaggi vorrebbe fosse accordato agli oratori più largo tempo per discutere e maggior diritto alla parola, ma il Congresso ratifica le disposizioni già date dal presidente.

Isola vorrebbe subito posto in discussione un suo ordine del giorno riflettente le imminenti leggi sul domicilio coatto, ma Garibotti lo invita a riproporre detto ordine del giorno nella seduta pomeridiana per non intralciare l'ordine dei lavori.

Curioni vuole che i comma IV e V dell'ordine del giorno abbiano la precedenza nella discussione sul III. Romanoni appoggia la pregiudiziale Curioni. Reina e Caldara la combattono; il Congresso la respinge.

Costituzione della Federazione regionale e discussione del relativo statuto.

Caldara, relatore, dà per letto lo schema dello statuto già pubblicato dai giornali della regione e diffuso largamente fra i congressisti, ed invita alla discussione sul primo articolo che implica in sé la questione generale.

Dapiaggi vorrebbe che i gruppi dell'oltre Po pavese fossero aggregati al Piemonte.

Cattaneo vuole che sieno lasciate libere le singole provincie di annettersi alle regioni limitrofe più rispondenti alle condizioni speciali delle provincie stesse. Valsecchi, Parmeni e Cagnoni combattono queste proposte; il Congresso approva l'art. 1 dello statuto.

Cafassi vuole aggiunto a questo art. 1 l'obbligo agli aderenti d'isciversi nelle singole associazioni d'arte e mestieri.

Caldara opina che questa proposta dovrebbe entrare in discussione al comma IV dell'ordine del giorno.

Raimondi appoggia Cafassi, perchè crede essere doveroso affermare esplicitamente, nello statuto stesso, questo obbligo che crede imprescindibile negli aderenti.

Cafassi insiste nella sua proposta; che Cerini fa sua.

Turati non crede di sostenere la proposta Cafassi, perchè lo statuto è un regolamento non un programma; ed il progetto in discussione implica un concetto generale d'organizzazione che mal entrerebbe in uno statuto regionale.

Reina, Cafassi e Diotallevi parlano in merito: Cafassi ripiega la sua proposta che Dapiaggi risolveva per conto suo, ma l'assemblea passa a discutere il secondo articolo dello statuto.

Zanaboni vuole toltà l'incompatibilità fra la deputazione e l'elezione a consigliere provinciale che sembra emergere dal contesto dell'articolo 2.

Reina non crede questa incompatibilità implicitamente ammessa; vorrebbe piuttosto che la elezione dei membri di cui al comma c fosse deferita alle città in cui ha sede la Commissione esecutiva.

Zanaboni prendendo le mosse dalla proposta Reina, non vorrebbe che Milano sia sempre sede della Commissione esecutiva.

(1) Sono rappresentate: le 14 associazioni di Milano e quelle di Niguarda, Monza, Lodi, Gallarate, Bergamo, Brescia, Lecco, Casalmaggiore, Soncino, Corte de' Cortesi, Soresina, Anicco, Cappella Cantone, Portoferra, Stradella, Castana, Camieto pavese, Sanuzzaro de' Burzoni, Torre Sacchetti, Gussola, Pavia, S. Martino dell'Argine, Castellucchio, Buscoido, Voghera, Torazza Costa, Cremona, Como, Broni, Laveno, Cicognola, Pietra de' Giorgi, Vimerate, Vigevano.

Hanno scusata la mancata adesione le Sezioni di Poggio Rusco e Acquafredda sul Chiese.

Sono presenti i deputati della regione Turati e Bissolati; ha scusata l'assenza il deputato Gatti.

Da Pisa giunse il seguente telegramma: Gruppo socialisti toscani riuniti per solenne commemorazione di Galileo, protesta contro provocazioni razzionali, mandano saluti compagni lombardi, augurando nel nome del martire, che i proletari redenti facciano trionfare la scienza e l'umanità.

MODIGLIANI, FERRINI, ZERMOLO, PULLE.

Dell'Avalle vorrebbe mantenuta la ristretta interpretazione dei commi a e b, contrariamente alla proposta Zanaboni.

Cafassi appoggia Dell'Avalle: vorrebbe anzi che i deputati non avessero nel Comitato regionale che voto consultivo.

Dapiaggi combatte la proposta Zanaboni sulla città da scegliersi a sede della Commissione esecutiva che ritiene abbia ad essere Milano.

Oppio sostiene la interpretazione data da Dell'Avalle ai commi a e b.

Quaini vorrebbe che il Comitato esecutivo fosse composto non di 3 ma di 5 membri, la nomina dei quali non sia devoluta ad una sola città.

Vighi vuole espresso nello statuto l'obbligo di residenza degli 8 consiglieri provinciali nella provincia che li ha eletti.

Reina combatte la proposta di Quaini ed appoggia quella di Vighi.

Curioni vorrebbe modificato il comma a nel senso che gli 8 consiglieri sieno eletti nei rispettivi congressi provinciali e presenta un suo ordine del giorno in proposito.

Valera aggiungerebbe al comma a che gli 8 consiglieri provinciali non abbiano ad essere deputati.

Bertini combatte le proposte Valera e Dell'Avalle sulla incompatibilità fra le funzioni di deputato e quelle di consigliere provinciale e la proposta Quaini che vuole portato a 5 gli eletti del Congresso regionale.

Cafassi e Dapiaggi insistono nelle loro rispettive proposte.

Caldara vuole mantenuta la redazione integrale dell'articolo 2.

Braga vuole soppresso il comma b ed accordato conseguentemente ai compagni deputati gli stessi diritti dei compagni che non lo sono.

Cafassi riassume le idee sue e dei suoi sostenitori in un ordine del giorno, del quale il Caldara sarebbe disposto ad accettare il comma b riflettente il voto consultivo ai compagni deputati.

Kuliscioff appoggia in massima la proposta Braga; Romanoni quella di Cafassi, e Dell'Avalle insiste nelle sue.

L'articolo 2 dello statuto si vota così per divisione. L'ordine del giorno Curioni che ha la precedenza è respinto. Gli ordini del giorno Valera e Dell'Avalle sono assorbiti da quello di Cafassi. Il comma a è così modificato: « da 8 consiglieri non deputati eletti uno per provincia nel modo che le sezioni provinciali crederanno migliore. »

È approvato.

Sul comma b l'ordine del giorno Braga-Kuliscioff che ne vuole la soppressione è respinto; si approva invece la modificazione contenuta nell'ordine del giorno Cafassi che suona così:

b) dai deputati al parlamento eletti nei collegi di Lombardia; essi avranno il solo voto consultivo.

Pel comma c la proposta Quaini che vuole portati a 5 i membri eletti dal Congresso regionale, è respinta colla proposta Cafassi che li vuole eletti nelle città ove siede il Comitato regionale.

Si approva il comma c proposto dalla Commissione.

Prima che si intraprenda la discussione sull'articolo 3 dello statuto, vista l'ora avanzata si delibera di sospendere la seduta.

SEDUTA POMERIDIANA.

Garibotti invita l'assemblea a nominarsi il presidente che lo sostituisca nella seduta pomeridiana. È eletto Pizzamiglio.

Kuliscioff fa domanda che sia sospesa per ora la discussione sullo statuto, passandosi invece a svolgere l'articolo IV dell'ordine del giorno del Congresso.

Caldara appoggia la proposta Kuliscioff, in quanto si è veduto che la discussione sullo statuto va troppo per le lunghe. Cafassi vi si oppone, ma l'assemblea delibera contro di lui che protesta a verbale.

Garibotti dà la parola a Cabrini relatore sulla

Organizzazione ed azione economica del partito specialmente nelle campagne.

Cabrini. Premette che la relazione sarà brevissima, desiderandosi che i compagni convenuti abbiano essi a portare il loro contributo di osservazioni dirette e di proposte pratiche; l'opera della Commissione non potè d'altronde essere molto proficua, in quanto che i compagni non hanno mai ottemperato all'invito dei congressi e della stampa socialista di concorrere a questo lavoro di indagine e di studio.

Rileva come sia sempre più andato accentuandosi il distacco del movimento economico dal movimento politico del nostro partito. Le cause che ci indussero ad escludere dalle nostre organizzazioni politiche quelle corporative, pur perdurando tutt'ora, non devono però accecarci al punto da lasciare più oltre continuare questo stato di cose che immiserisce il nostro movimento politico tramutando in semplice agitazione elettorale, dando così vita anemica e stentata alle nostre Federazioni regionali che nessun vincolo attivo di propaganda comune unisce e fortifica. Da questo malessere generale originato dalle cause suesposte emerge la necessità di irrobustire la nostra compagine politica con un largo movimento nel campo economico. Questo bisogno generalmente inteso spiega la proposta già avanzata al Congresso a proposito della discussione sullo statuto e tendente ad obbligare i compagni socialisti ad iscriversi nelle rispettive associazioni d'arte e mestieri.